

Gender/genere
contro vecchie e nuove esclusioni

a cura di
Margarete Durst e Carla Roverselli

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo del MIUR
e dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata"
nell'ambito dei fondi PRIN 2009 -
Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Formazione*

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674303-9

*Gender/genere
contro vecchie e nuove esclusioni*

Premessa

I saggi qui raccolti sono caratterizzati da una prospettiva interdisciplinare che intreccia lo sguardo di genere con la letteratura, la pedagogia, la filosofia, le scienze sociali.

Tutti i contributi mettono in evidenza quanto al genere sia connesso il fattore esclusione: capita spesso che a causa del genere le persone vengano discriminate e quindi escluse dal godimento di alcuni diritti. È una storia vecchia purtroppo ancora non conclusa che col passare degli anni si esprime in forme nuove.

Nei saggi si evidenzia l'articolazione interna al genere oggi raccolta nelle tematiche che si aggruppano attorno al *gender*. Pensare all'identità di genere in una dimensione esclusivamente binaria si manifesta rischioso: risulta essere un terreno sdrucchiolevole nella misura in cui rende inclini a segnare con un valore sociale negativo qualsiasi condizione umana 'altra'. Le discriminazioni che conseguono da questa valutazione sono molteplici e certe: è un discorso vecchio, lo sappiamo, ma anche nuovo.

Questo libro non si schiera in difesa di una posizione ideologica, intende piuttosto far luce con sensibilità e scientificità su alcune questioni che determinano esclusione e discriminazione a partire dal genere.

Alcune studiose che hanno contribuito a questo libro, hanno fatto parte dell'Unità di ricerca dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, coordinata da Margarete Durst, nell'ambito del Prin nazionale *I diritti incarnati. Vita delle donne e costruzione dell'identità di genere*.

Tutte le persone che si esprimono in questa raccolta sono legate oltre che da interesse scientifico e colleganza di lavoro, anche da un sentimento di amicizia verso Margarete Durst ideatrice e promotrice di questa e altre ricerche simili, che hanno visto la luce in

queste edizioni ed anche altrove.

A lei, che per molti anni ha studiato le questioni di genere e che attorno a questi temi ha coinvolto con passione colleghi e studenti, è dedicato questo libro.

Nel saggio iniziale, Giuseppe Burgio analizza il vasto mondo omosessuale, considerando la pluralità di manifestazioni dell'amore tra uomini. Le persone omosessuali sono soggette nei diversi paesi del mondo a trattamenti molto differenti. Ma al di là del trattamento ricevuto risultano molto variegata le concezioni e le manifestazioni di ciò che in Occidente viene definito, in modo unitario, 'omosessualità'.

Tra gli omosessuali, Burgio si sofferma su una minoranza interna: i migranti Lgbt (Lesbiche, gay, bisessuali, transgender). Questa minoranza può essere considerata una iper-alterità dal punto di vista etnico-culturale e da un punto di vista sessuale: sono stranieri due volte. Potrebbero trovarsi quindi esposti maggiormente alla discriminazione, a causa dell'intersezione tra il disprezzo razzista e quello sessista.

Al termine del suo studio, Burgio considera i giovani migranti Lgbt delle cosiddette 'seconde generazioni'. Questi si trovano ad essere molto svantaggiati perché sperimentano difficoltà dentro la famiglia e fuori, tra i loro coetanei. I migranti Lgbt secondo Burgio, parlano di ciò che, per la nostra società, è l'alterità. Non sono un oggetto di analisi periferico perché mostrano un'interazione tra razzismo e altre forme di esclusione (ad esempio il sessismo, il genderismo, l'omofobia) e generano nuove manifestazioni di esclusione.

Massimo Mocerino presenta un aspetto imbarazzante della battaglia per la parità di genere affrontando la questione dell'esclusione delle donne in un ambito espressivo che lui stesso definisce rischioso e sdruciolevole, la cinematografia porno. Il campo della cinematografia porno dedicata alle donne si rivela un campo in cui si può realizzare da parte delle donne l'affermazione della libertà personale e del diritto di scegliere il modo di vivere la propria sessualità. Tuttavia uno dei rischi possibili potrebbe essere quello di proporsi allo stesso modo del porno maschile ed essere prodotto unicamente per il *mercato*.

Mocerino presenta il caso di una studentessa statunitense che per pagarsi l'iscrizione alla Duke University di Durham, fa la por-

nostar. Questa donna viene definita dai giornali una “*sex-positive feminist*”. Il *sex-positive feminism* è un filone del movimento femminista che vede nella totale libertà sessuale delle donne un elemento centrale dell’emancipazione. Si oppone all’*antipornography feminism*, pure interno al movimento femminista, che individua nella pornografia il segno più evidente dell’oppressione maschile. È dunque all’interno dello stesso movimento femminista una divisione tra una concezione antiporno e una visione più libertaria nei confronti delle pratiche sessuali. Le femministe “libertarie” ritengono legittima la scelta di una ragazza di consumare pornografia e identificarsi con essa liberamente. Secondo Mocerino, però, non vanno del tutto abbandonate le tesi dell’*antipornography feminism*, poiché il pericolo dello sfruttamento sessuale delle donne è sempre dietro l’angolo.

In ambito letterario si muovono i saggi successivi di Marino, Ponterotto, Poznanski e Silvestri.

Lo studio di Elisabetta Marino si propone di osservare come il *sensation novel*, genere letterario di grande fortuna, sviluppatosi a partire dagli anni ’60 dell’Ottocento in Inghilterra, abbia portato alla luce le contraddizioni insite nella costruzione dell’ideale femminile vittoriano, esponendo i limiti del modello dell’angelo del focolare domestico. Prende in esame il caso della protagonista del romanzo di Mary Elizabeth Braddon, *Il segreto di Lady Audley*, testo del 1862. Tramite l’enigmatico e sfuggente personaggio della protagonista del romanzo, la Braddon ha contribuito a minare uno degli assunti centrali del potere patriarcale nell’Inghilterra vittoriana: la costruzione dell’ideale femminile.

Il saggio di Diane Ponterotto intende discutere in primo luogo alcuni aspetti della rappresentazione della corporeità femminile nella storia della cultura occidentale, una rappresentazione universalmente riconosciuta come costruita e sviluppata attraverso un’ideologia di genere a servizio del patriarcato.

In secondo luogo lo studio mostra come la resistenza nel pensiero femminista a questa rappresentazione patriarcale è emersa attraverso uno specifico discorso focalizzato spesso sulle variazioni della nozione di ibridità, corpo misto.

Nella prima parte dell’articolo viene messa in luce la corporeità normata, cioè la promozione indotta dai media di una norma rela-

tiva al modo di apparire del corpo della donna con le conseguenze fisiche, psicologiche e sociali di tale normatività.

Nella seconda parte si esplorano le teorie culturali e femministe per identificare alcune vie di resistenza all'imposizione della normatività riguardo al corpo femminile.

La strada per l'empowerment delle donne consiste nel rifiutare lo sguardo maschile disciplinante.

Maria Caterina Poznanski ci introduce alla vita e all'opera di Gabriele Reuter, una scrittrice tedesca vissuta tra l'Ottocento e il Novecento. Si sofferma in particolare su un romanzo di questa letterata, *Aus guter Familie*, in cui c'è l'esplorazione psicologica del mondo interiore di una donna. Questo libro non è un romanzo femminista perché rifugge da scelte ideologiche e di impegno sociale esplicitamente dichiarato, può essere invece considerato un romanzo *di genere* sia perché non autobiografico, sia perché si fa strumento attivo contro le esclusioni vecchie e nuove che colpivano l'esistenza di tutte le donne dell'epoca, anche quella dell'autrice.

Gabriele Reuter non riteneva di aver scritto un romanzo di genere, eppure come emerge dal dibattito tra le scrittrici sue contemporanee, femministe impegnate, ebbe la capacità di avviare una riflessione sulla diversità di genere.

Il saggio di Laura Silvestri presenta il caso di un personaggio realmente esistito attraverso il racconto di Alicia Giménez Bartlett.

Teresa Pla Meseguer è nata nel 1917 con una malformazione genitale. Viene registrata come donna, crescendo però vive male la sua condizione. A trentadue anni abbandona i pascoli dove faceva la Pastora, cambia vita e si unisce ai repubblicani ribelli. Si veste da uomo, prende il nome di Florencio e impara a leggere e scrivere. Braccato dalla polizia e investito di una identità misteriosa, viene arrestato e imprigionato perché si dice abbia ucciso ventinove persone. Donna e uomo, partigiana e bandito, La Pastora divenne un mito della leggenda popolare.

La storia vera di questa persona viene raccontata nel 2011 in un romanzo di Alicia Giménez Bartlett, *Donde nadie te encuentre*, in cui l'autrice manipola i fatti mescolandoli a circostanze e personaggi inventati.

Il caso di Teresa /Florencio permette all'autrice di approfondire

la questione del genere, ovvero il fatto che alla nascita non sono connesse al sesso determinate caratteristiche psicologiche. Sono le culture a costruire, attraverso il genere, le personalità maschile e femminile.

Dal romanzo della Giménez Bartlett si evince che stabilire un unico modo di essere uomini e donne genera violenza, e che le vere caratteristiche che rendono tale una persona non sono né maschili, né femminili ma semplicemente umane.

Carla Roverselli nel suo contributo presenta le questioni connesse all'educazione delle donne così come vengono espresse da una sociologa marocchina vivente, Fatema Mernissi. Questa studiosa, considerata una femminista islamica, constata che l'educazione delle donne nel suo paese, a maggioranza musulmana, è determinata da un contesto segnato profondamente dalla religione. Nel linguaggio e nelle tradizioni religiose si annidano però, secondo la Mernissi, numerosi strumenti di potere: la politica, il patriarcato, il tradizionalismo conservatore, il maschilismo, la povertà, che giocano un ruolo fondamentale nell'educazione delle donne.

La critica della Mernissi si rivolge all'islam misogino e patriarcale, allo stato nazionalista non attento alle sacche di povertà e di ignoranza, all'occidente nutrito di stereotipi infondati nei confronti dell'oriente e delle donne orientali. La sua critica decostruttiva è intesa e voluta come azione, come impegno a cambiare il mondo e non semplicemente a interpretarlo.

Questa raccolta di studi si chiude col saggio di Margarete Durst, un testo intriso di riflessioni cariche di grande sensibilità umana e dal tratto poetico. Margarete si sofferma sull'amore che libera, una utopia che attinge a molte suggestioni letterarie e filosofiche. Il suo saggio approfondisce il pensiero utopico perché, sostiene la Durst, questo pensiero fa leva *in primis* sulle questioni di genere ma non solo femminile. L'utopia infatti si è sviluppata primariamente come un sogno ad occhi aperti e come reazione al cosiddetto destino, nonché all'intolleranza verso i diversi.

L'utopia dell'amore che libera è tesa a cogliere tracce di vita buona per ogni essere umano che cerchi di guardare oltre il passato e il presente verso il futuro, cioè ponendosi come di fronte ad uno specchio a più facce pieno di riflessi di volta in volta cangianti. Questo sarebbe in sintonia con l'etimologia di *utopia*, il *non luogo*:

un'eco del muoversi in avanti e/o a ritroso della storia con le sue forse infinite storie.

Margarete Durst si chiede, in chiusura, se l'amore che libera, pur quando non combaciante col perfetto amore, sappia e possa accettare il limite e la fragilità dell'amore per come spontaneamente si presenta, senza esaltazioni ed assolutismi.

Carla Roverselli

Indice

Premessa <i>di Carla Rovverselli</i>	9
Desideri sconfinati. Sessualità migranti e frontiere culturali <i>Giuseppe Burgio</i>	15
Pratiche e rappresentazioni	16
Genere e orientamento	20
Modelli interpretativi	23
Desideri migranti	25
La comunità Lgbt	27
Giovani desideri	31
Desideri e intercultura	33
Gender/Genere e pornografia femminile: una pro-vocazione <i>Massimo Mocerino</i>	37
Premessa	38
Vecchie e nuove esclusioni	40
Sessualità e cura dell'altro	41
Erotismo e pornografia	47
Le ragazze del porno	48
Pornofemminismo: una storia emblematica	56
Conclusioni	58
Come un genere letterario ha sfidato la costruzione del gender: il <i>sensation novel</i> <i>Elisabetta Marino</i>	61
<i>The Angel in the House</i>	61
Il <i>sensation novel</i>	64
Il segreto di <i>Lady Audley</i>	66

The <i>Gazed-Upon</i> Body: Gender and culture in discourses of female embodiment and empowerment	
<i>Diane Ponterotto</i>	71
Introduction	71
Part I: Normalized Corporeity	72
<i>The binarized body</i>	72
<i>The female body</i>	72
<i>The aesthetic canon and the role of the media</i>	73
<i>The cult of thinness</i>	75
<i>The cult of fitness</i>	76
<i>The cult of beauty</i>	77
<i>Consequences of normalized body model</i>	80
<i>Body image</i>	80
<i>Self-body modification</i>	81
<i>Dieting</i>	82
<i>Cosmetic surgery: the “make-over”</i>	83
<i>Cosmetic surgery tourism</i>	84
Part II: Feminist responses to normalized corporeity	84
<i>Rethinking the meaning of embodiment</i>	88
<i>Rethinking the genderized subject: Masculinities/Femininities</i>	89
<i>Rethinking transsexuality</i>	91
<i>Contemplating the technological body</i>	92
<i>Envisioning the hybrid body</i>	93
<i>The road to empowerment: Refusing the disciplinary gaze</i>	94
Gabriele Reuter: <i>Aus guter Familie</i> .	
Da una vita di “genere” a un romanzo di “genere”	
<i>Maria Caterina Poznanski</i>	97
Premessa	97
<i>Vom Kinde zum Menschen. Geschichte meiner Jugend,</i>	
l’autobiografia	100
<i>Aus guter Familie</i> , il romanzo	114
Il caso Pla Meseguer secondo Alicia Giménez Bartlett	
<i>Laura Silvestri</i>	131
I fatti	131
Tra realtà e finzione	132
La violenza del genere	135
Qualità femminili e maschili	138
Da un’identità a un’altra	139

Governare l'educazione delle donne:	
Fatema Mernissi, una critica postcoloniale	143
<i>Carla Rovverselli</i>	
(Chi è) Fatema Mernissi	144
(Perché è una) femminista critica postcoloniale	145
L'orientalismo rispedito al mittente	147
Come si governano le donne	148
Cosa propone la Mernissi	152
L'utopia dell'amore che libera, ovvero: <i>Il gusto d'infinito</i>	
<i>Margarete Durst</i>	165
Premessa	165
Una specie d'introduzione: un regalo imprevisto	166
Le varie facce dell'Utopia	169
Un uomo affascinante, complesso e iper problematico	171
Difficoltà, amarezze e gioie dell'amore	174
La volontà di morire: il caso di una nonna	
<i>Ex ergo, Doris Dörrie: Amore, dolore e tutto il resto</i>	176
Del come ci si può intendere tra persone di varie età, animali e bestie	179
Ancora, e si spera non più, vecchie esclusioni.	
<i>Ulrich, ovvero l'uomo dalle tante capacità, quindi più libero di agire</i>	181
Il dubbio, l'amore, il desiderio e le disparità di genere.	
<i>Una seconda Diotima: Ulrich ed Agathe</i>	181
Donne ai margini. Un breve intermezzo	185
Alcune considerazioni	187
<i>Per nuovi campi: ovvero cosa s'impara dal passato</i>	189
Donne/femminismi/questioni di genere: un passato che insegna non per "segnarci"	191



La ragazza con l'orecchino di perla di Johannes Vermeer in esposizione

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2015